

2024/08.02/000002
Rif. pratica 08.02/284

Parere SUAP per **Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale** installazione sita in **Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22** - Ditta **BECCHIO ALESSANDRO** con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22 - **Attività IPPC: 6.6. a) - “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con nota prot. n. 5008 del 07/05/2024, lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Cavallermaggiore ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **BECCHIO ALESSANDRO**, con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22 - P. IVA 03688660046 - finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'Attività IPPC: 6.6. a) "Impianti per l'allevamento intensivo di polli", per l'allevamento sito in **Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta BECCHIO ALESSANDRO ha effettuato, in data 18/03/2024, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 40448 del 14/05/2024, è stata convocata, per il giorno 11/07/2024, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallermaggiore, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 79043 del 11/06/2024;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le valutazioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla Ditta istante;

- 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- in data 10/07/2024, con nota prot. n. 7581, il Comune di Cavallermaggiore ha inviato il proprio contributo in relazione alla predetta Conferenza di Servizi;
 - in data 11/07/2024, con nota prot. n. 63051, il Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ha inviato il proprio contributo in relazione alla predetta Conferenza di Servizi;
 - in data 22/07/2024, con nota prot. n. 59991, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
 - in data 20/08/2024, il Gestore ha chiesto una proroga di 60 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria documentazione; in proposito, con nota prot. n. 67557 del 28/08/2024, è stata concessa la proroga richiesta;
 - in data 15/10/2024 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 85418 del 13/11/2024, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
 - in data 12/12/2024 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 164451 del 12/12/2024;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le BAT *Conclusions* emanate in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-*bis*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 “Approvazione del Piano Regionale di Qualità dell'Aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43”;
- la D.G.R. n. 24-903 del 30/12/2019 “Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa);
- la D.C.R. 27/06/2023, n. 284-15266 “Approvazione del Piano Stralcio Agricoltura, in attuazione della misura AG.04 “Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo” dell'Allegato A (Misure di piano) al Piano regionale di qualità dell'aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364-6854”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**

- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione

nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RILASCIO, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **BECCHIO ALESSANDRO**, con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22 – P.IVA 03688660046 – per lo svolgimento dell'**attività IPPC: 6.6. a) "Impianti per l'allevamento intensivo di polli"**, per l'allevamento sito in **Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22**;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;

- le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

BECCHIO ALESSANDRO
Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22

ALLEGATO TECNICO 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	3
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	3
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>5</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>5</i>
Applicazione delle BAT	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	7
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI	9
Applicazione delle BAT	10
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	11
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	12
Energia elettrica.....	12
Energia Termica.....	12
Consumi complessivi	13
Applicazione delle BAT	13
Prescrizioni specifiche per l'energia	14
EMISSIONI IN ATMOSFERA	14
Applicazione delle BAT	15
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	16
Quadro emissivo.....	17
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	18
Approvvigionamenti idrici.....	18
Scarichi idrici	18
Applicazione delle BAT	19
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua.....	19
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne	20
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....	20
EMISSIONI SONORE.....	21
Applicazione delle BAT	21
Quadro emissivo e limiti di emissione	22

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	23
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	23

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto in progetto insisterà sul territorio del Comune di Cavallermaggiore, in Loc. Motta Gastaldi n. 22, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 6, particelle n. 170 e 173. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna, lungo la strada Provinciale di collegamento tra i comuni di Cavallermaggiore e Monasterolo di Savigliano.

Il piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Cavallermaggiore inserisce in classe III l'area di insediamento dell'allevamento, così come i recettori più vicini.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Cavallermaggiore è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Presso l'impianto verrà condotta l'attività di **allevamento di pollame da carne (broilers)**, per una potenzialità totale pari a **67.000 posti**.

Il ciclo produttivo avrà inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, proveniente dalla ditta mangimistica e trasportato tramite autocisterne due volte a settimana, viene scaricato in appositi silos di stoccaggio, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente. Nei capannoni saranno allestite le lettiere di stabulazione e posate le mangiatoie, gli abbeveratoi e le cappe di riscaldamento ("madri artificiali", alimentate a GPL); terminato l'allestimento, i pulcini potranno essere sistemati all'interno dei capannoni.

A fine ciclo, gli animali saranno caricati direttamente sui mezzi di trasporto ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettiere esauste. La Ditta procederà quindi al lavaggio delle strutture, alla rimozione della lettiera esausta ed alla disinfezione dei locali. Per le operazioni di disinfezione, la Ditta utilizzerà prodotti adeguati privi di formaldeide o glutaraldeide.

L'allevamento nella configurazione descritta risulta, pertanto, una "**nuova installazione**" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento sarà costituito da:

- n. 2 ricoveri per allevamento pollame da carne;
- silos per lo stoccaggio di mangimi utilizzati presso l'impianto;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

Le dimensioni, a progetto, dei ricoveri avicoli sono le seguenti:

Capannone	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Superficie di allevamento (m ²)
A	96,23	18,23	1.754
B	96,23	18,23	1.754
			3.508

Pertanto, la superficie totale di allevamento sarà pari a 3.508 m². In tutti i capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata, sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera (lolla di riso).

Consistenza dell'allevamento

All'interno dei capannoni, la densità massima allevabile sarà pari a 39 Kg/m², in relazione a specifica deroga da richiedere al Servizio Veterinario locale.

In relazione alle superfici disponibili, e su indicazione riportata all'interno del permesso di costruire rilasciato dal comune di Cavallermaggiore, la potenzialità massima allevabile è fissata pari a **67.000 polli da carne**.

Il Gestore prevede di modulare i cicli di allevamento e la durata degli stessi, nonché l'epoca degli sfoltimenti, in relazione alle richieste di mercato, come nel seguito dettagliato.

Nello specifico, per ogni ciclo produttivo potranno essere introdotti:

- IPOTESI 1: esclusivamente femmine (67.000 capi) che completeranno il loro accrescimento dopo 36 giorni ad un peso di 2,0 kg. I cicli di allevamento sono 8,1 all'anno;
- IPOTESI 2: esclusivamente maschi (54.724 capi) che saranno venduti a 2,5 kg di peso vivo dopo 39 giorni. I cicli di allevamento all'anno saranno 7,6;
- IPOTESI 3: esclusivamente maschi (39.089 capi) che completeranno il loro accrescimento dopo 53 giorni ad un peso di 3,5 kg. I cicli di allevamento saranno 5,9 all'anno;
- IPOTESI 4: 67.000 capi di cui circa 12.276 femmine vendute dopo 36 giorni di allevamento a 2,0 Kg di peso vivo, 15.635 maschi venduti dopo 39 giorni di allevamento a 2,5 Kg di peso vivo e la rimanenza, circa 39.089 maschi, venduti dopo 53 giorni di allevamento a 3,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5,5 cicli/anno.

Mediamente, tra un ciclo e l'altro viene applicato un periodo di vuoto sanitario pari a 9 giorni.

Nella tabella seguente viene riportato il numero dei capi previsti per ciascuna ipotesi di allevamento:

Ipotesi di allevamento	n. capi di 2 kg p.v. e 36 gg d'ingrasso	n. capi di 2,5 kg p.v. e 39 gg d'ingrasso	n. capi di 3,5 kg p.v. e 53 gg d'ingrasso
1	67.000	-	-
2	54.724	54.724	-
3	39.089	39.089	39.089
4	67.000	54.724	39.089

Il ciclo produttivo più impattante risulta essere quello rappresentato dall'ipotesi n. 4, e pertanto tutti i calcoli relativi alle produzioni e consumi saranno basati su tale quantitativo di polli.

Tecniche di stabulazione

In tutti i capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata, sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera integrale

Pertanto, il sistema di stabulazione è del tipo a **lettiera integrale su tutta la superficie, su pavimentazione piena cementata**. La lettiera è costituita da lolla di riso.

Tecniche di alimentazione

I capi saranno alimentati esclusivamente con mangime finito e si effettuerà l'alimentazione *ad libitum* per fasi in funzione dell'età dei polli.

L'alimento verrà stoccato in silos adiacenti i ricoveri e da questi distribuito automaticamente nelle mangiatoie attraverso un idoneo impianto di distribuzione.

Le mangiatoie saranno completamente automatizzate al fine di ottenere un'equa distribuzione alimentare e ridurre gli sprechi.

Saranno presenti alimentatori circolari di forma cilindrica, costruiti in materiale plastico. Il mangime affluisce dall'alto e si deposita sul piatto a bordi rilevati posti sotto la mangiatoia.

Le mangiatoie circolari verranno sospese al soffitto del capannone mediante funi. La loro altezza dal suolo varierà in funzione del peso del pollo. Questa tipologia di alimentatori è stata scelta per la facilità di regolazione del flusso di mangime e dell'altezza del suolo, l'assenza di demiscelazione degli sfarinati, la rapidità della distribuzione della razione, la facilità di spostamento per permettere la rimozione della lettiera o per il carico animale.

Il sistema di distribuzione dell'acqua sarà costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza verrà regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Le tecniche suddette sono annoverate fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Nell'ambito della documentazione presentata, la Ditta ha fornito un bilancio preventivo aziendale dell'azoto e del fosforo escreto.

Spoglie di animali

Per l'allevamento è stato previsto un tasso di mortalità media del 5%.

Gli addetti dell'azienda effettueranno giornalmente due ricognizioni per l'allontanamento degli animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, la quale viene periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

La capacità della cella frigorifera sarà sufficiente a consentire lo stoccaggio delle spoglie animali per un periodo di tempo tale da permetterne il ritiro da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata allo smaltimento.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21.02.2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola	SI	Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito alla gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri dell'allevamento quali umidità temperatura consumo idrico ed alimentare, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo; con specifico riferimento alle possibili situazioni di emergenza sarà disponibile anche un protocollo in remoto che avvisa di situazioni di non normalità relativamente ad anomalie dell'impianto del gas, distribuzione acqua ed energia elettrica.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	Bat 2a: il sito è stato correttamente ubicato in quanto è garantita la riduzione del trasporto di animali e materiali; la gestione è funzionale alla prevenzione dell'inquinamento idrico. Bat 2b: tutto il personale sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature. Bat 2c: non si prevede la necessità nell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami, deflussi da cumuli di effluenti, versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previste opere di stoccaggio per effluenti ed utilizzo di olii minerali. Bat 2d: si garantirà la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 2e: sarà garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b	SI	Bat 3a: il contenuto di proteina grezza sarà ridotto per mezzo di una dieta – N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi. Bat 3b: la Ditta applica un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 1 a 10 giorni di vita dei pulcini, da 11 a 25 giorni, da 26 giorni a fine ciclo. Bat 3c, d: la dieta è integrata con amminoacidi sintetici in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità (metionina, lisina). Totale azoto escreto kg/posto animale/anno 0,3457 < 0,60.
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto	SI	Bat 4: la Ditta applica un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Bat 4b, c: nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente. Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno 0,2116 < 0,25.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

1. L'impianto può essere utilizzato per l'**allevamento di avicoli da carne**. In conseguenza della determinazione del numero di capi allevabili definita dal Comune di Cavallermaggiore, la **potenzialità effettiva** dell'allevamento è fissata pari a **67.000 polli da carne**, con riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo *"Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo"*;
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;

5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
 6. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività dev'essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al precedente paragrafo *"Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo"*. La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 7. il gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
 8. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 1) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
 - 2) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale;** il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Tel. 3491572419. In caso di variazione dei predetti recapiti, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
 - 3) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
 - 4) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
 - 5) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

- 6) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

L'allevamento produrrà effluenti zootecnici sotto forma di pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo.

Il pollame da carne potenzialmente allevato nell'ipotesi maggiormente impattante, produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2024):

Descrizione	Quantità
n. max capi totali/ciclo	67.000 polli da carne (<i>broiler</i>)
Pollina totale potenzialmente prodotta	1.014 m ³ /anno 624 t/anno
Azoto al campo potenziale	19.517 kg/anno

Il Gestore non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento, poiché la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo.

In caso di emergenza sanitaria e/o nel caso non sia possibile procedere con l'immediato conferimento della lettiera a causa di impedimenti, si procede allo stoccaggio provvisorio della pollina in uno dei due capannoni, in attesa di individuare soluzioni alternative.

L'effluente zootecnico prodotto è interamente destinato a cessione verso ditte terze, come è stato documentato attraverso idonei contratti di cessione della pollina. Il Gestore, tuttavia, si riserva la possibilità di destinare il suddetto reflu zootecnico all'utilizzazione agronomica su terreni a propria disposizione.

In caso di spandimento diretto, la pollina verrà trasportata mediante spandiletame e interrata entro 4 ore mediante aratura e/o erpicatura.

Alla luce delle disposizioni del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

Il Gestore, all'entrata in esercizio dell'allevamento in progetto, dovrà effettuare la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati, la specie avicola e le relative categorie;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di pollina che viene ceduta ed i nominativi dei cessionari;
- i terreni eventualmente individuati per le operazioni di spandimento degli effluenti.

Il progetto risulta altresì compatibile con le disposizioni previste dal Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	SI, in parte	Bat 14a, c: non applicata per applicazione della Bat 14b. Bat 14b: la parte di effluente destinato all'utilizzo agronomico sarà immediatamente distribuito sul terreno. Solamente nel caso in cui non fosse possibile procedere a tale attività sarà sottoposto a stoccaggio in cumuli in campo dotati di copertura data da telo impermeabile.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	SI, in parte	Bat 15a, b, c, d: non risulta necessario stoccare l'effluente solido prodotto. Bat 15e: la parte di effluente destinato all'utilizzo agronomico sarà immediatamente distribuito sul terreno. Solamente nel caso in cui non fosse possibile procedere a tale attività sarà sottoposto a stoccaggio in cumuli in campo dotati di copertura data da telo impermeabile.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame	Non pertinenti	Bat 16: non si prevede la produzione di liquame data la tipologia di stabulazione utilizzata.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	Non pertinente	Bat 19: non si presume il trattamento in loco degli effluenti zootecnici.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e	SI, in caso di utilizzo diretto da parte della Ditta	Bat 20a: verrà effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h		Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati. Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	Non pertinente	Bat 21: non si prevede la produzione di liquame
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI, in caso di utilizzo diretto da parte della Ditta	Bat 22: la parte degli effluenti zootecnici destinati all'utilizzo agronomico verrà trasportata con spandiletame a disco posteriore ed incorporata nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la lolla, la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 3) la pollina estratta dai ricoveri dev'essere immediatamente caricata su mezzi di trasporto, senza ricorrere a cumuli temporanei sui piazzali.
- 4) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 5) le eventuali operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 6) **l'eventuale applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore.** Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto

della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;

- 7) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti, le tecniche di distribuzione impiegate e le modalità di monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interramento, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 8) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

La Ditta ha in progetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 70 kW, posizionato sulla copertura del capannone B, con la capacità di ricoprire l'intero fabbisogno di energia elettrica dell'installazione IPPC.

La quota parte di energia elettrica prodotta e non consumata verrà immessa in rete.

Il fabbisogno di energia elettrica dell'allevamento verrà garantito in parte dal suddetto impianto fotovoltaico ed in parte dalla rete nazionale.

Sarà tuttavia presente un gruppo elettrogeno di emergenza, di potenza pari a 50 kW ed alimentato a gasolio.

Il gasolio per il gruppo elettrogeno sarà stoccato in apposito serbatoio posto a bordo macchina.

L'energia elettrica verrà prevalentemente utilizzata per la ventilazione forzata, l'illuminazione dei locali e per le attività di distribuzione del mangime.

Energia Termica

Per quanto concerne la produzione di energia termica per il riscaldamento degli animali, l'azienda prevede di utilizzare n. 5 generatori di calore (radianti a gas) per ciascun capannone, alimentati a GPL, con potenzialità pari a 60 kW ciascuno. La potenzialità complessiva installata in allevamento sarà pari a 600 kW.

Tali impianti di combustione non sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Il G.P.L. verrà stoccato all'interno di n. 1 serbatoio interrato della capacità di 5.000 litri, mentre non verrà stoccato gasolio agricolo all'interno del sito.

Consumi complessivi

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

Consumi energetici totali			Consumi energetici specifici	
GPL	Gasolio	Elettricità	Termici (riscaldamento)	Elettrici
20.000 litri GPL – 128 MWh	2.000 litri	50 MWh	6,1 Wh/capo per giorno	2,4 Wh/capo per giorno

I consumi energetici specifici risultano essere in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d	SI	Bat 8a, b: ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali, utilizzo di ventilatori con consumo di energia specifico basso, minima resistenza al flusso, corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento raffreddamento, dei sistemi di ventilazione, dei sensori di temperatura e delle zone riscaldate. Bat 8c: utilizzo per ogni fabbricato di materiale isolante impermeabile dato da tamponamento delle pareti con pannelli coibentanti sandwich di mm 60; utilizzo di pannelli sandwich costituiti da due lamiere zincate e verniciate sia internamente che esternamente spessore 40 mm con interposto uno strato coibente di poliuretano espanso spessore mm 80 per la copertura dei fabbricati. Sotto la lamiera di copertura verrà posto un doppio strato di lana di minerale ad alta densità e la soffittatura verrà realizzata in film di polietilene plastico color bianco. Bat 8d: utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a LED ed applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h	NO	BAT 8e, f, g: non applicate. BAT 8h: non applicabile (ventilazione forzata)

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Cavallermaggiore è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali e di spandimento agronomico della pollina. Nell'allevamento non vi è stoccaggio di pollina che viene allontanata immediatamente a fine ciclo.

I ricoveri avranno una struttura in ferro con tamponamenti laterali in pannelli isolanti e tetto a due falde anch'esso dotato di pannelli isolanti.

Il sistema di stabulazione è a lettiera integrale, costituita da lolla di riso, su tutta la superficie, con presenza di abbeveratoi antispreco.

La ventilazione è forzata per entrambi i capannoni: i ventilatori saranno posti sulla testata sud di ogni capannone (n. 9 ventole per ogni capannone, di portata pari a 40.000 m³/h ciascuna).

I fabbricati saranno, altresì, dotati di sistema di raffrescamento estivo mediante *cooling*, basato sul principio di evaporazione dell'acqua. L'aria viene prelevata dall'esterno mediante il sistema di ventilazione e viene raffreddata attraversando dei pannelli di cellulosa bagnati dall'acqua. In questo modo, quando l'aria fresca entra nell'allevamento, genera una diminuzione della temperatura interna. I pannelli sono realizzati con cellulosa ondulata, trattata in modo da fornire un efficace assorbimento dell'acqua e sono montati su telai zincati o inox. L'acqua circola in un circuito chiuso e viene fornita tramite un serbatoio ubicato in adiacenza all'impianto. Il sistema di raffrescamento *cooling* sarà gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento.

I generatori di calore, essendo tutti a riscaldamento diretto, non sono classificabili tra i medi impianti di combustione, secondo le disposizioni di cui all'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

I mangimi vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

Alla fine del ciclo di allevamento, verrà effettuato il lavaggio delle strutture mediante idropulitrice (senza produzione di effluenti non palabili). La ditta prevede di utilizzare, per le operazioni di disinfezione, prodotti privi di aldeidi.

Al fine di limitare le emissioni di polveri nella fase di rimozione della lettiera, il Gestore ha dichiarato che, durante tale fase, le finestre sono tenute chiuse ed i sistemi di ventilazione forzata vengono mantenuti spenti.

La Ditta ha confrontato i valori di emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, per la potenzialità di allevamento di *broiler* oggetto d'istanza di autorizzazione, con quelli derivanti dalla configurazione corrispondente ai "sistemi di riferimento".

I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	7,45	4,13	-	12,44	24,02
CH ₄	-	-	-	-	1,92

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	5,06	-	-	2,57	7,63
CH ₄	-	-	-	-	1,92

Rispetto al sistema di riferimento, il Gestore ha stimato una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a circa il 68%.

In ordine all'impatto odorigeno, la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato, nel caso si manifestassero criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: utilizzo di lettiera costituita da lolla di riso non polverulenta; fresatura della lettiera; applicazione di alimentazione ad libitum; operazioni di rimozione lettiera con ventilazione artificiale non in funzione.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	Bat 11b, c: non applicate
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	-	Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: la Ditta comunica che è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili. Bat 13b: mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche. Bat 13c: l'Azienda indica che le ventole di estrazione dell'aria esausta non sono prospicienti verso recettori vicini (i ricettori più vicini a sud distano circa 450 m). Bat 13d: non applicata. Bat 13e: non è prevista la realizzazione di strutture di stoccaggio effluenti. Bat 13f: non applicata.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 13g: la parte degli effluenti zootecnici destinati all'utilizzo agronomico verrà trasportata con spandiletame a disco posteriore ed incorporata nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: la Ditta indica che non risulta possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo risultano essere BAT. Tenendo conto delle sole fasi di stabulazione e spandimento, l'Azienda stima un abbattimento di ammoniaca pari al 68% rispetto al sistema di riferimento.
BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne - BAT 32a	SI	Bat 32a: tutti i capannoni saranno dotati di ventilazione forzata. Il pavimento sarà pieno, in cemento e interamente ricoperto di lettiera; gli effluenti di allevamento saranno rimossi alla fine di ogni ciclo produttivo; ogni fabbricato sarà dotato di sistema di controllo quotidiano dei parametri ambientali, alimentazione per fasi e sistema di abbeveraggio antispreco. Bat 32c: tutti i capannoni saranno dotati di ventilazione forzata. Il pavimento sarà pieno, in cemento e interamente ricoperto di lettiera; gli effluenti di allevamento saranno rimossi alla fine di ogni ciclo produttivo; ogni fabbricato sarà dotato di sistema di controllo quotidiano dei parametri ambientali, alimentazione per fasi e sistema di abbeveraggio antispreco. Bat 32b, d, e, f: non pertinenti.
BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne	SI	BAT-AEL: si garantisce il rispetto riguardante l'emissione di NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: - 0,07 per qualsiasi capannone

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli.
A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: BECCHIO Alessandro – Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D2	CAPANNONI A-B ALLEVAMENTO BROILERS (finestre laterali, portoni, estrattori d'aria)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE/ARTIFICIALE LETTIERA INTEGRALE ESTESA A TUTTA LA SUPERFICIE DEI CAPANNONI ABBEVERATOI ANTISPRECO RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO CON SISTEMI DI VENTILAZIONE SPENTI DISINFEZIONE CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D4-D9	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D6	SPANDIMENTO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	DISTRIBUZIONE CON SPANDILETAME INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE
E1	GRUPPO ELETTOGENO DI EMERGENZA (gasolio, 50 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata da due pozzi aziendali esistenti, precedentemente autorizzati, identificati da concessione preferenziale n. 1279 del 10/03/2006. Ad impianto ultimato, il Gestore prevede una stima dei consumi complessivi di circa 4.150 m³/anno, a cui corrisponde un consumo specifico pari a circa 10,5 litri/capo*ciclo, compatibile con i consumi specifici previsti dal BREF.

Al fine di allineare i volumi concessi ai livelli di consumo, nel corso del procedimento autorizzativo, la Ditta ha presentato domanda di variante della concessione idrica in data 15/10/2024 (concessione prelievo ad uso zootecnico e irriguo per un volume massimo di 38.150 m³/anno suddiviso nei due pozzi autorizzati).

Il fabbisogno idrico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali ed in parte minore per le operazioni di pulizia dei locali e per usi idrosanitari.

Scarichi idrici

Presso l'installazione IPPC è prevista la realizzazione di un locale ad uso spogliatoio ed un WC con raccolta delle acque di scarico in fossa a tenuta che verrà svuotata all'occorrenza da ditta specializzata. **Non si prevedono dunque punti di scarico.**

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non sono presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia e non saranno presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori;
- non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte impermeabilizzate (tetti dei ricoveri e piazzali in cemento); tali acque piovane si disperderanno nell'area non impermeabilizzata circostante;
- non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte NON impermeabilizzate (piazzali ed aree di transito tra i fabbricati); tali acque piovane si disperderanno al suolo;
- sulle superfici impermeabilizzate scoperte poste nell'area antistante i ricoveri, in occasione dello scarico dei pulcini o del carico degli animali destinati alla macellazione, si potrebbe verificare un imbrattamento con residui di lettiera mista a pollina trascinati dalle ruote del muletto che effettua il carico/scarico delle gabbie. Un simile imbrattamento si potrebbe verificare, inoltre, in occasione dell'allontanamento della pollina dai ricoveri. Tali aree saranno allora accuratamente spazzate immediatamente al termine delle operazioni di carico/scarico di animali. I residui raccolti saranno riportati all'interno dei ricoveri. Allo stesso modo, al termine dell'allontanamento della pollina, le aree verranno spazzate ed i residui allontanati insieme alla pollina stessa. Le acque piovane ricadenti su tali aree verranno recapitate sul suolo circostante;

- ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti posti in luogo riparato da agenti atmosferici;
- nessuna area esterna sarà lavata.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata dei pozzi. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	Bat 5f: non applicata per non riutilizzo dell'acqua piovana.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Gestore prevede di produrre le seguenti tipologie di rifiuti:

- Rifiuti pericolosi che devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni: cod CER 18.02.02; kg 10/anno.
- Rifiuti pericolosi: imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze: cod CER 15.01.10; kg 20/anno.

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'azienda saranno raccolte e smaltite da Ditta autorizzata rilasciante idonei formulari. Ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti saranno posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso. I cassonetti poggeranno su superficie cementata.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale inserisce l'area dell'allevamento in classe III, senza accostamenti critici. Anche i ricettori circostanti ricadono in classe III.

La Ditta ha allegato una valutazione previsionale d'impatto acustico, dalla quale non emergono criticità. La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato, nel caso ci fossero problemi.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9: prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	SI	Bat 10a: dalla valutazione previsionale di impatto acustico non emergono problematiche. Bat 10b: le attrezzature non saranno poste in concomitanza di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato, in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da limitare il movimento dei veicoli nel sito. Bat 10c: saranno attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori. Bat 10d: utilizzo di ventilatori ad alta efficienza e collocazione di pompe e compressori in locali chiusi. Le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate. Bat 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. Bat 10f: non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Cavallermaggiore (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29/09/2004) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M. 11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC è previsto un serbatoio interrato per il deposito del GPL, mentre non è previsto lo stoccaggio del gasolio all'interno del sito. Il carburante per l'alimentazione del gruppo elettrogeno è stoccato in un serbatoio a bordo macchina.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato" ed "estremamente elevato" ² (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019. Le valutazioni sviluppate sono state trasmesse unitamente all'istanza.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, **per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

² L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

BECCHIO ALESSANDRO
Cavallermaggiore, Loc. Motta Gastaldi, 22

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTEKNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari.	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica	Giornaliera	Rilevazione giornaliera. Evidenziare l'energia prodotta e quella ceduta alla rete nazionale. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi da rete elettrica e da autoproduzione (fotovoltaico). Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta	litri o m³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica						

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata dei pozzi	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ /capo/anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.